

Insieme contro le mafie

Sabato cittadini e istituzioni hanno affiancato Libera nella fiaccolata contro la criminalità ricordando i nomi delle vittime innocenti

di STEFANIA DE CESARE

Oggi, nella Giornata della memoria e dell'impegno, Parma si presenta forte della manifestazione di sabato scorso, dove un centinaio di persone hanno camminato per le strade della città per dire no alla criminalità organizzata. Come promesso, nessuna bandiera politica sopra la manifestazione, ma liberi cittadini a fianco della rete di Libera Parma. Istituzioni e associazioni hanno fatto il loro dovere. A cominciare dalle scuole: «Anche noi giovani sentiamo da vicino il problema mafia - afferma Chiara Villani, studentessa della classe V dell'Istituto Itos Gadda di Fornovo - l'informazione è il primo passo verso un problema che non è lontano da noi». Anche l'università non poteva mancare all'appello: «L'Unione degli universitari non si è mai tirata indietro - spiega Chiara Cavatorti, rappresentante Udu - la realtà di Parma non è libera dalla criminalità e per cambiare le cose è importante che la denuncia parta proprio dai

giovani, che sono il futuro di questo paese». Dalla scuola alle associazioni. Parla Antonella Stasi, segretaria generale della Fiom di Parma: «Non bisogna nascondersi dietro a dei numeri. Anche se la nostra città è lontana dall'emergenza mafia, questo non vuol dire che il fenomeno non esista. Dobbiamo liberare la nostra realtà da questo male. Manifestare, forse, non risolverà il problema ma è sicuramente il primo passo. Bisogna dar voce ai problemi, prima di risolverli». «Facciamo parte della rete di Libera da tanto tempo - spiega Laura Dello Sbarba, tra le fondatrici dell'Associazione donne ambientaliste - per cui essere qui a manifestare è un dovere prima che un diritto. La mafia si fa strada dove c'è economia fiorente, per cui non dobbiamo stupirci se Parma è una delle principali mire». La manifestazione di Libera è stata quindi accolta con calore dalla città ducale, in quanto «serve per creare una cultura del contro - conclude Carla Mantelli, Pd - Creare una memoria collettiva non solo è importante ma è il primo strumento per combattere la criminalità. Combattere per difendere la giustizia».

Hanno detto

Carla Mantelli (Pd): "La memoria collettiva è il primo mezzo contro la criminalità"

Chiara Cavatorti (Udu): "Se si vogliono cambiare le cose, la denuncia deve partire anche dai giovani"

Antonella Stasi (Fiom): "Non nascondiamoci dietro ai numeri. Bisogna dare voce ai problemi prima di risolverli"

